



UNC  
CONSUMATORI.IT

## **SCIOPERI: UNC bocchia le limitazioni proposte e chiede ingresso libero nei musei**

27 Luglio 2015

### ***Comunicato stampa dell'Unione Nazionale Consumatori***

#### ***Sullo sciopero alcuni politici stanno proponendo di limitare il diritto di sciopero alle organizzazioni sindacali più rappresentative. La nostra posizione...***

Roma, 27 luglio 2015. "Proposta bocciata!" ha dichiarato Massimiliano Dona (seguì @massidona su Twitter), Segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori. "No alla scusa della tutela dei consumatori per impedire il diritto allo sciopero, costituzionalmente garantito, alle organizzazioni sindacali meno rappresentative o per consentirlo solo dopo un referendum preventivo tra i lavoratori" ha proseguito Dona, commentando alcune delle proposte avanzate in questi giorni per fronteggiare gli scioperi selvaggi.

"Sugli scioperi che mettono a ferro e fuoco i servizi pubblici essenziali o che, come lo sciopero bianco di Roma, sono illegali, Governo e Parlamento hanno il dovere di sentire le associazioni di consumatori, dato che la legge n. 146/90 è la prima legge che in Italia ha modernamente riconosciuto il nostro ruolo e la necessità di contemperare gli interessi dei lavoratori con quelli dei consumatori. Una legge, all'epoca all'avanguardia, che ora richiede solo degli aggiornamenti" ha proseguito l'avv. Dona

"La Costituzione garantisce anche a due persone di poter scioperare. No, quindi, a referendum incostituzionali tra i lavoratori. Le modifiche legislative che vanno introdotte sono tre: far rispettare una legge che in questi ultimi anni è stata sistematicamente violata, rivendendo ed aumentando le sanzioni ridicole attualmente previste per chi viola la legge (massimo da 2.500 a 50.000 euro), sanzioni che non rappresentano più un efficace deterrente. Prevedere forme alternative di sciopero, come lo sciopero del biglietto e gli scioperi virtuali. A Pompei, ad esempio, avrebbe significato restare aperti, facendo entrare gratis i consumatori. Infine, terzo, vanno rafforzati i poteri della Commissione di garanzia" ha proseguito Dona.

"In ogni caso, Governo e Parlamento, dovrebbero anche ridurre la conflittualità sociale. Non è possibile che i dipendenti pubblici debbano attendere 6 anni per veder rinnovato il loro contratto. L'attesa media per il rinnovo è in media di 52,2 mesi per l'insieme dei settori e di 34,7 mesi per quelli del settore privato, ossia quasi 3 anni. Decisamente troppo! Non è accettabile che gli stipendi non siano più indicizzati con un meccanismo

automatico all'inflazione, nemmeno programmata, mentre tutte le tariffe pubbliche, dalle multe ai pedaggi autostradali, sì. I conflitti bisogna anche saperli prevenire" ha concluso l'avv. Dona.